

Le **VARIETÀ** più adatte per il territorio **REGIONALE**

PAOLA PIRAZZINI
CISA Milano Neri,
Imola

Nel settore frutticolo l'albicocco è una delle poche colture che non manifesta fenomeni di eccedenza. Spazi di aumento dei consumi sembrano alla portata degli operatori, ma a condizione che venga immessa sul mercato merce di qualità certificata sia sul piano produttivo che sull'origine.

Nel territorio della Vallata del Santerno, l'affermazione della coltura si è consolidata su una base varietale dove l'auto-compatibilità era un requisito abituale. Recentemente sono state introdotte, ad opera di costitutori italiani e esteri, nuove accessioni che sembrano migliorative rispetto allo standard tradizionale da un punto di vista organolettico, ma che sicuramente sono di più difficile gestione agronomica in quanto presentano problematiche legate alla fertilità fiorale. Da qui la necessità di un nuovo approccio nella valutazione di questi genotipi, mirata all'identificazione delle tecniche di impollinazione e potatura più adeguate per garantire una buona e costante resa produttiva ed un elevato standard qualitativo.

In questa nota vengono riportati alcuni giudizi sulle innovazioni presentate in occasione di incontri tecnici e momenti espositivi organizzati sia a livello regionale che nazionale, dedicati alla coltura dell'albicocco.

PERIODO PRECOCISSIMO

Il calendario varietale dell'albicocco inizia ancora con **Aurora (29/05)** che, nonostante i noti problemi agronomici ed ambientali, permette di aprire il mercato con un prodotto di qualità. Dopo 3-4 giorni segue **Eura (2/06)** con piante dotate di media vigoria, portamento intermedio, precoce ed elevata produttività grazie alla totale autofertilità dei fiori in tutti i rami produttivi. Questa cultivar può essere coltivata negli ambienti collinari precoci per i frutti molto attraenti, anche se di sapore mediocre, con eleva-

ta acidità della buccia e scarsa succosità della polpa, se raccolti anticipatamente. Attualmente queste sono le uniche cultivar disponibili tra la fine di maggio e la prima settimana di giugno, dal momento che in Emilia - Romagna altre novità vivaistiche emerse negli ultimi anni (**Dany**, **Lady Rosa**, **Dadigan**, **Ninfa**) non hanno dimostrato sufficienti requisiti agronomici e pomologici per una coltivazione su larga scala.

PERIODO PRECOCE E MEDIO-PECOCE

Nel periodo precoce, caratterizzato ancora dalla scadente **Tirynthos** (epoca di maturazione: 10/6), sono da segnalare invece diverse nuove varietà, anche se non tutte hanno dimostrato uguale potenziale produttivo nel Centro - Nord.

Pinkcot® Copty e **Silvercot® Cotsy (8/6)**, con frutti di pezzatura elevata, intensa colorazione e buon sapore, seppur con buccia tendenzialmente acidula, risul-



Bora, cultivar italiana precoce potenzialmente in grado di sostituire sul piano qualitativo la scadente **Tirynthos**. (Foto Arch. Cisa M. Neri)

tano molto simili dal punto di vista pomologico e l'attuale tendenza commerciale predilige **Pinkot®** per migliore tenuta e conservabilità dei frutti, minore sensibilità al "cracking" e maggiore produttività. L'albero è di media vigoria, con portamento intermedio e fruttificazione prevalente su dardi e rami misti ben sviluppati. I fiori sono parzialmente autoincompatibili per cui è necessario individuare i giusti impollinatori per i nostri areali ed adottare interventi adeguati di potatura per garantire una elevata e costante produttività.

Carmen Top e **Bora (10/6)**, valutate già da alcuni anni nelle zone collinari dove offrono frutti di buona pezzatura, bel colore e buon sapore, se dimostreranno elevata rusticità e costante produttività negli anni, potranno degnamente sostituire **Tirynthos**, migliorando l'offerta in un periodo da anni carente di albicocche di qualità.

Sylred® (10/6) è una cultivar di recente introduzione caratterizzata da frutti di aspetto attraente, buon sapore, ma pezzatura inferiore alle precedenti cultivar di pari epoca. Dai primi anni di osservazione sembra dotata di elevata produttività, anche se risulta parzialmente autoincompatibile, quindi necessita di impollinatori (non ancora ben individuati). La pianta è di vigoria media e portamento assurgente, in condizioni di scarsa fertilità e con forme in volume tende a spogliarsi dei rami produttivi migliori nella parte basale. È necessario perciò coltivarla in terreni fertili, con forme di allevamento e tecniche di potatura che garantiscano una costante produttività. La fioritura è tardiva e sembra parzialmente autofertile.

Nel periodo medio-precoce la tradizionale **Antonio Errani (14/6)** mantiene ancora una posizione di rilievo per l'aspetto ed il sapore ottimo dei frutti e per la buona e costante produttività negli ambienti collinari, subordinata ad adeguate tecniche di potatura.

Tra le novità può essere citata **Sweetcot® Toyuda (14/6)** introdotta da poco tempo negli ambienti romagnoli e risultata inte-

ressante per l'eccellente sapore dei frutti, la pezzatura grossa, l'intensa colorazione e la buona tenuta sulla pianta. Nei primi anni di osservazione la produzione è risultata abbondante, ma rimane ancora da verificare il livello di compatibilità florale e gli eventuali impollinatori.

Solaria (15/6) è una cultivar caratterizzata da frutti di grossa pezzatura, che difettano però di sovraccolore; presentano buon sapore, condizionato dal momento di raccolta che non deve essere troppo anticipato in funzione anche della loro buona tenuta. Le piante presentano elevata produttività, in quanto autofertili, ma il portamento molto assurgente e l'elevata vigoria tendono a spogliare la parte basale dei rami produttivi, con conseguente difficile gestione della raccolta.

Goldbar® Toyiba e **Goldstrike® Toyesi (16/6)** sono cultivar americane introdotte già da oltre dieci anni, che solo recentemente hanno destato l'interesse dei produttori, in base a quanto visto negli ambienti francesi, spesso diversi sul profilo pedologico e climatico dagli areali "albicocchicoli" dell'Emilia-Romagna. Producono frutti di aspetto attraente, con elevato sovraccolore e buon sapore, ma con pezzatura media. Il loro limite è determinato dalla scarsa vigoria, che non permette nelle condizioni di scarsa fertilità pedologica di formare dei buoni rami produttivi, penalizzando produttività e pezzatura dei frutti. Permangono quindi ancora molti dubbi sulla validità di queste due cultivar per cui è consigliabile usare prudenza nella loro diffusione, anche per la loro elevata autoincompatibilità.

Nel medio periodo (seconda decade di giugno) si sono inserite poche novità, perché scarsa è la richiesta di nuove accessioni; il mercato, infatti, è soddisfatto da cultivar consolidate quali **Bella d'Imola (20/6)**, **Orange Red® Bhart (18/6)** e **Goldrich (Sungiant) (22/6)** che garantiscono per diverse settimane un prodotto di elevate caratteristiche estetiche e qualitative.

L'unica novità da segnalare è **Robada (20/6)** con frutti di colore molto attraente e sapore medio-buono. La pianta è di media vigoria e portamento intermedio, con produttività che sembra concentrata prevalentemente sui rami misti corti, provvisti di rami anticipati, e sui brindilli. È caratterizzata da fioritura tardiva e parziale autoincompatibilità. Da veri-



Robada, unica novità del periodo medio, interessante per il colore ed il sapore dei frutti. (Foto Arch. Cisa M. Neri)

ficare l'adattabilità nei diversi ambienti in quanto la pezzatura può variare notevolmente a seconda della spinta vegetativa delle piante.

Avvicinandosi al periodo di **San Castrese (25/6)** la qualità inizia a mancare, per cui da alcuni anni si sta tentando di individuare qualcosa di alternativo che superi la vecchia cultivar napoletana sul piano qualitativo, ma non sia da meno per quello agronomico e produttivo.

Attualmente sono in osservazione **Haroblush** e **Harojoy (24/6)**, di origine canadese, che presentano frutti di bel-l'aspetto e sapore discreto; sembrano di facile produttività, pur necessitando di impollinatori.

Bona e **Maharani (26/6)** sono due selezioni avanzate provenienti dal Dipartimento coltivazione e difesa delle specie legnose dell'Università di Pisa che presentano frutti di aspetto attraente e discreto sapore, mentre non è ancora

possibile esprimere un giudizio definitivo sul piano produttivo, in quanto fino ad ora sono state osservate solo negli areali toscani.

Kioto (25/6) è una cultivar di origine francese interessante per l'intensa sovracolorazione ed il buon sapore dei frutti, purché raccolti alla giusta epoca. La pianta è di buona produttività (ancora da verificare la totale autofertilità), ma ha portamento aperto e vigoria scarsa, per cui richiede portinnesti vigorosi e terreni fertili per sviluppare formazioni fruttifere che forniscano frutti di pezzatura adeguata.

PERIODO TARDIVO

Il periodo tardivo è dominato ancora dalla vecchia **Portici (2/7)** di elevata e costante produttività, con frutti apprezzati sul mercato e di buona conservabilità. Tuttavia, la domanda commerciale di prodotto fresco si è fatta sempre più insistente ed

altri Paesi stanno cercando di occupare la fetta tardiva di mercato che va da metà luglio alla prima decade di agosto. È necessario perciò individuare velocemente cultivar tardive da introdurre in Pianura Padana per garantire continuità di fornitura di prodotti commercialmente interessanti e remunerativi.

Dopo le esperienze deludenti di Pisana, Marietta e Bergeron che pur valide sul profilo pomologico, risentono molto delle condizioni pedologiche e climatiche per produrre costantemente, attualmente l'attenzione dei tecnici è rivolta ad alcune selezioni avanzate di origine italiana che dalle prove preliminari di campo hanno fornito risultati allettanti e meri-

tano una sperimentazione su più larga scala. Si tratta di Pieve, Ardore e Piera, ottenute nell'ambito del progetto di miglioramento genetico delle drupacee coordinato dal Crpv.

Pieve (2/7) è caratterizzata da frutti di pezzatura elevata, di ottimo sapore e aspetto attraente. Ancora in corso di verifica la totale autofertilità fiorale ed il potenziale produttivo. **Ardore (11/7)** si colloca in epoca molto tardiva e si distingue per l'elevata sovraccolorazione dei frutti e il buon sapore. Vista l'epoca è indispensabile disponibilità dell'impianto di irrigazione per garantire una completa maturazione dei frutti.

Piera (16/7) presenta frutti di aspetto

attraente e buon sapore, ma pezzatura media che, però, visto il periodo di maturazione molto tardivo, non dovrebbe costituire un limite. Ancora da valutare la potenzialità produttiva.

Per altre novità tardive di cui già da diversi anni si sente parlare a livello vivaistico, quali Tardibon e Tardicot, non si hanno a disposizione elementi di valutazione tali da potere esprimere un giudizio. I primi rilievi vegeto-produttivi tuttavia hanno evidenziato alcune delle problematiche (scarsa consistenza dei frutti, cascola pre-raccolta fessurazioni, scarso sapore) già riscontrate in altre cultivar tardive non adatte all'areale di coltivazione emiliano-romagnolo. ■